

CAPITOLO 6

Turismo e immagine

6.1 | Highclere e Bampton, «The real Downton Abbey»

Highclere è una piccola *civil parish* – cioè un'entità amministrativa rurale inglese – della contea dello Hampshire (distretto del Basingstoke and Deane), al confine con la contea del Berkshire, distante circa 100 km a SSW dal centro di Londra.

Il suo territorio collinare, coperto da ampi boschi di querce dove vive un'abbondante fauna selvatica e solcato da ameni laghi di origine periglaciale, rientra quasi completamente nell'«Area of Outstanding Natural Beauty» delle North Wessex Downs, un'area di tutela paesaggistica istituita nel 1972 a cavallo tra Berkshire, Hampshire, Oxfordshire e Wiltshire.

La popolazione – che in occasione di un'indagine del 2002 ha sostenuto per il 73% di aver deciso di abitare a Highclere proprio per il suo carattere rurale (Basingstoke and Deane Borough Council, 2002) – ammonta a circa 1.500 abitanti. La forza lavoro è per il 50% assorbita dalla tenuta del Castello di Highclere con attività agricole, di allevamento, commerciali e turistiche, mentre il rimanente è soprattutto impiegato nella città di Newbury (che rasenta i 40.000 abitanti), a soli 9 km di distanza ma già nella contea del Berkshire.

Bampton è invece una *civil parish* dell'Oxfordshire (distretto del West Oxfordshire), distante circa 115 km a WNW dal centro di Londra, sita sui terrazzi di origine fluviale della valle del Tamigi.

I suoi abitanti – che oggi ammontano a circa 2.500 – si sono dedicati in passato all'agricoltura e soprattutto all'industria conciaria, raggiungendo un certo grado di benessere. Questo è testimoniato dalle costruzioni in pietra dall'elevata qualità e dalla gradevole estetica, tutte accentrate per il divieto di occupare gli *open-field*. Oggi le attività economiche sono prevalentemente l'agricoltura – peraltro molto meccanizzata – e il piccolo commercio, ma la maggior parte della forza lavoro di Bampton è impiegata negli allevamenti, nelle industrie e nei servizi dei centri più vicini, Witney (a 10 km) e Oxford (a 30 km).

Per quanto riguarda il turismo, sia Highclere che Bampton – benché dotate di qualche elemento, soprattutto naturalistico ma anche storico-culturale, di assoluto interesse – hanno sempre avuto un'importanza ridotta. I flussi di *incoming*

Box 6.1

Highclere Castle

Il Castello di Highclere è un edificio in stile neogotico realizzato fra il 1839 e il 1842 da Charles Barry – lo stesso architetto che progettò la sede del Parlamento londinese, sulle rive del Tamigi – e costruito sulle fondamenta di un altro castello risalente al Medioevo. Tale sito appartiene da trecento anni ai conti Carnarvon, giunti oggi all'ottava generazione con Lord George Herbert e sua moglie Fiona, che tuttora lo abitano con l'erede legittimo Lord Porchester e altri figli. L'interno del Castello, terminato nel 1878, cioè diciotto anni dopo la morte di Barry, conta circa duecento stanze la cui cura richiede oggi circa venticinque domestici.

In particolare, sono degne di nota l'ampia biblioteca di più di cinquemila volumi, il più antico dei quali è una commedia di L. Ariosto del 1538; il salone, alto più di 15 m con balconi interni raggiungibili tramite un monumentale scalone in legno di quercia; la sala da pranzo, dominata da un ritratto equestre di Carlo I dipinto da A. Van Dyck; una cinquantina di camere da letto che prendono il nome o da membri della famiglia reale inglese o da antichi regni anglosassoni.

Fra i suoi abitanti più illustri, certamente Lady Almina, figlia illegittima di Alfred Rothschild e moglie del V conte, colui che nel 1922 scoprì, con Howard Carter, la tomba di Tutankhamon nella Valle dei Re. Durante la Grande Guerra, Lady Almina trasformò la sua dimora in un convalescenziario per ufficiali e scoprì la sua attitudine a infermiera, tanto che venne soprannominata «un'altra Florence Nightingale». Durante la Seconda Guerra Mondiale, il Castello venne invece trasformato per disposizione governativa in soggiorno per bambini evacuati da Londra.

Fra gli ospiti più illustri, occorre invece certamente citare i membri della famiglia reale inglese (dal principe di Galles Alberto, futuro Edoardo VII, alla regina Elisabetta II, che è madrina dell'attuale conte), ma anche numerosi politici, uomini di affari ed egittologi, in visita o per incontri personali o per fastosi ricevimenti. A questo proposito, è curioso osservare che il romanziere E. Waugh (1903-1966) utilizza l'espressione *very Highclere* per indicare qualcosa di particolarmente sontuoso!

La dimora è circondata da una proprietà di 400 ha, che comprende numerosi boschi e pascoli, vestigia delle età del bronzo e del ferro, un orto-giardino, un campo da cricket e, nelle immediate vicinanze del Castello, un parco con laghi e tempietti. Questo è stato disegnato da Lancelot Brown – celebre architetto di giardini del XVIII secolo soprannominato, per la sua riconosciuta competenza, «Capability Brown» – e comprende alcuni endemismi, quali il *Rhododendron altaclarensis* o l'*Ilex altaclarensis*. Circa venticinque giardinieri si occupano quotidianamente del suo mantenimento.

Il Castello di Highclere, che più volte è stato location di produzioni cinematografiche, è aperto alle visite da parte del pubblico solo dal 1988. Al fine di conservare alcuni cimeli provenienti dagli scavi egiziani e di commemorare l'importante attività archeologica del loro bisnonno, gli attuali conte e contessa hanno negli ultimi anni predisposto nei seminterrati del Castello anche un piccolo museo di egittologia (Carnarvon, 2013a).

Villa Altachiara

Può forse interessare noi italiani – e in particolare i liguri – il fatto che i conti Carnarvon sono stati affettuosamente legati al nostro Paese. Fra i primi a seguire, e forse a imporre, la moda inglese dell'epoca che imponeva alle famiglie aristocratiche o alto-borghesi di svernare in Riviera, il IV conte Carnarvon fece infatti costruire nel 1874 sul promontorio di Portofino (GE) un'elegante dimora che chiamò – compiendo un curioso calco semantico italiano del toponimo Highclere – villa «Altachiara». Dotata di trenta stanze e di un parco di più di 3 ha, la villa è stata particolarmente amata dal V conte Carnarvon e da sua moglie Almina, che la aprivano ai turisti quasi tutti i lunedì. La villa passò di proprietario in proprietario, sempre mantenendo il nome originario, in assoluta discrezione finché nel 2001 è rimbalzata sulle prime pagine dei giornali per la tragica scomparsa dell'allora proprietaria, la contessa F. Vacca Agusta. È oggi in vendita.



Fig. 6.1 Fra i suoi benefattori, Portofino ricorda sul muro esterno della chiesa di San Giorgio anche la famiglia Carnarvon.

sono sempre stati limitati a qualche escursione dalle vicine Londra e Oxford, a esperienze di *trekking* o venatorie, oppure a più o meno lunghi periodi di villeggiatura da parte di *élite* aristocratiche o alto-borghesi. Negli ultimi anni, la riscoperta del turismo rurale – che sia altresì connotato dal punto di vista culturale ed enogastronomico e di alta qualità sia per il turista sia per la comunità locale – è apparsa invece offrire alla campagna inglese un'opportunità unica per lo sviluppo locale, che infatti è stata talvolta adeguatamente sfruttata.

Tuttavia, per essere vincente, ogni iniziativa turistica deve essere convenientemente accompagnata anche da un'ideale azione di costruzione (o ricostruzione) dell'immagine turistica che vada incontro alle esigenze del turismo globale contemporaneo, incombenza che le comunità locali della campagna inglese non hanno trascurato. Per Hichclere e Bampton l'occasione è stata nel 2009 la proposta da parte delle società televisive Carnival Film e Masterpiece di girare presso il locale Castello il serial televisivo *Downton Abbey*, che si affermerà ai primissimi posti della graduatoria delle produzioni televisive più seguite al mondo, dando altresì origine a un flusso straordinario di «cineturismo» (Nicosia, 2012).

Box 6.2

«Downton Abbey»

Downton Abbey è una serie televisiva in costume di produzione anglo-americana la cui prima serie è stata trasmessa in Gran Bretagna nell'autunno del 2010. I suoi sette episodi narrano le vicende del conte Robert Crawley, Lord Grantham, della sua famiglia e della sua servitù che abitano nell'elegante castello di Downton, nello Yorkshire, dal naufragio del Titanic fino alla vigilia della Prima Guerra Mondiale.

La trama intreccia gli eventi di più di quindici personaggi, in un turbine di battute, drammi e colpi di scena, che ha inchiodato al teleschermo un numero di spettatori che ha superato ogni previsione, sicché alla prima serie ne sono seguite altre tre: la seconda, trasmessa nel 2011, ambientata durante la Grande Guerra, di otto episodi più uno speciale natalizio; la terza, trasmessa nel 2012, ambientata tra il 1920 e il 1921, di altri otto episodi più un secondo speciale natalizio girato nelle Highlands scozzesi; la quarta, trasmessa nel 2013, ambientata tra il 1922 e il 1923, anch'essa di otto puntate più un terzo speciale natalizio girato a Londra.

Il successo non si è limitato alla Gran Bretagna, ma si è immediatamente esteso dapprima agli Stati Uniti e a tutti i paesi anglofoni, e successivamente anche a numerosi altri. Si calcola che a tutt'oggi abbiano seguito la serie circa centoventi milioni di telespettatori distribuiti su duecentoventi Stati e territori dell'intero globo.

Nel nostro paese la prima serie della fiction è stata trasmessa da Rete4 nel dicembre 2011 (con una media di 1.372.000 spettatori a puntata e uno *share* medio di 5,5%), la seconda nel dicembre 2012 (1.128.000 spettatori; *share* 4,7%) e la terza fra il dicembre 2013 e il gennaio 2014 (937.000 spettatori; *share* 3,9%), riscuotendo quindi un successo inferiore rispetto ad altri paesi, che ha messo in forse la prossima trasmissione della quarta serie.

I motivi dello straordinario successo a livello internazionale sono stati esaminati da più parti. In particolare sono emersi una trama molto coinvolgente (scritta da Julian Fellowes, Shelagh Stephenson e Tina Pepler), un'ambientazione molto fedele alla realtà inglese di inizio Novecento (realizzata grazie anche alla consulenza storica di Alastair Bruce) e l'accento posto sui mutamenti sociali che hanno investito la società europea e mondiale all'indomani della Grande Guerra (Hoppestand, 2013). Il modesto successo italiano, invece, è stato imputato al carattere troppo *british* della serie, alla scelta del canale televisivo solitamente rivolto a un pubblico meno giovane, alle frequenti interruzioni pubblicitarie, ma i motivi sono ancor oggi discussi. A nostro parere può forse aver influito il fatto che i *fan* più fedeli non hanno aspettato che il serial fosse trasmesso in chiaro e doppiato da un canale nazionale, ma lo hanno visto in lingua originale direttamente dalle reti anglosassoni, via satellite o con altri strumenti.

Il successo riscosso dalla fiction non si è limitato al pubblico, ma anche la critica l'ha letteralmente inondata di elogi – soprattutto per gli attori più celebri quali Maggie Smith e Hugh Bonneville – e di premi, fra cui gli *Emmy* e i *Golden Globe Award*.

Il mondo anglosassone si è così trovato investito da un fenomeno sociale e di costume che i giornalisti hanno battezzato «Downton-mania» che molto ha fatto discutere gli opinionisti. Basti pensare che la proposta di legge «Equality Titles Bill» avanzata dalla Camera dei Lord nel corso del 2013 al fine di parificare gli eredi di entrambi i sessi nella successione ai titoli ereditari è stata colloquialmente chiamata «Downton Law» per l'importanza che tale aspetto legale ricopre nella trama del serial.

Tale straordinario successo ha comunque motivato la produzione a girare addirittura una quinta serie della fiction, che nel Regno Unito e nei paesi anglofoni sarà trasmessa, come le altre, nel corso dell'inverno 2014-2015, quando in Italia dovrebbe essere invece trasmessa la quarta serie doppiata.

Il Castello di Highclere è servito come location per la residenza della famiglia di Lord Grantham, mentre a Bampton sono state girate le scene degli esterni del villaggio fittizio di Downton: il pub, l'ufficio postale e le case di Isobel Crawley e di Joseph Molesley sono in verità case private, l'ospedale è la vecchia scuola elementare, oggi trasformata in biblioteca civica e in *Visitor Centre*, e la chiesa anglicana di «Saint Michael and All Angels» è nella realtà dedicata a «Saint Mary the Virgin».

Mentre la scelta di Highclere è sicuramente dovuta a motivazioni economiche molto oculate, a Bampton si tramanda invece che il piccolo villaggio dell'Oxfordshire sia stato scelto per una fortunata combinazione quando, mentre la produzione cercava una location per gli esterni che potesse rimandare allo Yorkshire pur essendo più vicina agli altri luoghi di ripresa, un tecnico l'avrebbe segnalato. La proposta avrebbe poi incontrato il favore del regista per l'ottima conservazione storica delle strade e degli edifici e suscitato l'entusiasmo degli abitanti di Bampton.

Accanto a Highclere e Bampton, comunque, altre località sono state utilizzate quali location per la serie televisiva, come si può vedere nel Box 6.3.

Le diverse location hanno cercato naturalmente di sfruttare ai fini turistici l'immagine che il serial ha loro offerto e hanno messo in atto numerose azioni finalizzate a legarsi all'opera televisiva, fra le quali:

- il totale rifacimento dei siti internet (per esempio sul sito del Castello di Highclere si è aperta una pagina dedicata alla fiction);

Box 6.3 Le location minori di «Downton Abbey»

A parte le scene delle camere e dei locali di servizio della servitù del Castello di Downton che sono state girate presso gli «Ealing Studios» di Londra, tutte le altre scene sono state riprese in località reali, almeno diciassette dell'Inghilterra sud-occidentale e una della Scozia. In particolare:

1. a Eton (Berkshire): Eton College (location della fiera della puntata natalizia della terza serie);
2. a Lower Basildon (Berkshire): Basildon Park (la residenza londinese di Lord Grantham);
3. a Beaconsfield (Buckinghamshire): Hall Barn (la residenza di Anthony Strallan) e Hall Place (gli interni della casa di Isobel Crowley);
4. a Chalfont St. Giles (Buckinghamshire): il museo all'aria aperta di Chiltern (la fattoria di John Drake),
5. a Halton (Buckinghamshire): Halton House (gli interni di Haxby Hall, la casa che Mary e Richard intendono acquistare);
6. a Waddesdon (Buckinghamshire): Waddesdon Manor (l'esterno di Haxby Hall);
7. a West Wicombe (Buckinghamshire): gli interni di una dimora dove avviene un dialogo fra Cora e Violet nella sesta puntata della prima serie;
8. a Tenterden (Kent): vi sono depositati i treni storici utilizzati nel serial;
9. a Lincoln (Lincolnshire): Lincoln Castle (la prigione di York);
10. a Londra: Charterhouse (location del comizio elettorale), Rules restaurant (ristorante), Saint James Park (idem), Royal Hospital Chelsea (ufficio militare) e Normansfield Theatre (location del concorso floreale);
11. a Rotherfield (Oxfordshire): Greys Court (Bampton Place);
12. a Shilton (Oxfordshire): The Old Forge (il *pub* Red Lion);
13. a Swinbrook (Oxfordshire): The Swan Inn (idem);
14. a Akenham (Suffolk): Rise Hall (le trincee della Grande Guerra);
15. a Byfleet (Surrey): Byfleet Manor (l'esterno della casa di Violet);
16. a Runnymede (Surrey): President Hall (l'ufficio di stato civile);
17. a Horsted Keynes (West Sussex): Bluebell Railway (la stazione di Downton);
18. a Inveraray (Argyll and Bute, Scozia): Inveraray Castle (il castello di Dun-eagle).

Adattato da: Sperati, Schreiner, 2013.

- la creazione di numerosi percorsi turistici a tema (per esempio l’itinerario «Downton Abbey Village» a Bampton);
- l’accenno alla serie televisiva, anche tramite riproduzioni di fotogrammi tratti dallo stesso, sui dépliant pubblicitari (per esempio su quello di Basilidon Park si legge: «This Georgian mansion [...] recently featured in Downton Abbey»);
- nelle tea room, la vendita di prodotti gastronomici attraverso marchi che richiamano la fiction o di ricettari di piatti serviti a tavola sul set;
- nei gift shop, innumerevoli souvenir (tazze, magneti, portachiavi...), copie di DVD, libri, guide turistiche, album fotografici;
- nei locali aperti al pubblico e negli esercizi commerciali, fotografie, autografi, frasi e oggetti richiamanti scene o frasi del film.

Al fine di valutare il risultato di tutte queste azioni, forniamo qui di seguito alcuni dati che dimostrano come l’affluenza turistica del Castello di Highclere e di Bampton sia aumentata dopo la trasmissione della fiction. Occorre tuttavia precisare che durante la ricerca ci si è scontrati con due tipi di difficoltà: da una parte, la reticenza dei privati a fornire dati che li riguardano, per ovvi e comprensibili motivi di riservatezza; dall’altra l’indisponibilità di dati turistici ufficiali riferiti a circoscrizioni amministrative locali, in quanto questi vengono diffusi solo aggregati per distretto o per contea.

Per quanto riguarda il Castello di Highclere, ci è stato comunicato soltanto che i visitatori sono più che quintuplicati dopo la trasmissione della serie televisiva, ma non sono stati diffusi i valori assoluti. La provenienza dei turisti è dalla Gran Bretagna stessa e da altre nazioni anglofone, Stati Uniti *in primis*, ma non mancano anche arrivi da altre nazioni, soprattutto europee. Da altre fonti si può apprendere che i visitatori sono oggi all’incirca 1.200 al giorno, che apportano quotidianamente – fra biglietto di entrata e spese supplementari al *gift shop* del Castello – un’entrata di circa 38.000 sterline alle casse del Castello (Bill, 2013).

In appoggio a tali dati, significativo può essere quello fornitoci dal *Visitor Information Centre* di Newbury circa il numero di visitatori del centro storico della stessa città nelle settimane di ottobre di diversi anni (*cf.* Tab. 5.1).

Tab. 6.1 Numero di visitatori del centro storico di Newbury, nelle settimane di ottobre (fonte: *Visitor Information Centre*, Newbury).

anno	visitatori/settimana
2010	20.450
2011	20.520
2012	24.080
2013	25.090

Si tratta, come appare evidente, di valori che misurano l'escursionismo e non il turismo nella località poiché non indicativi di eventuali pernottamenti. C'è tuttavia da considerare che in ogni caso, almeno per il momento, le visite al Castello di Highclere non includono davvero un pernottamento *in situ*, poiché i turisti vi trascorrono solitamente soltanto una giornata da mattina a sera.

Inoltre, si tratta di valori che misurano l'affluenza al centro abitato più importante della regione e meglio collegato con il resto del paese, ma che non hanno una «diretta» relazione con la visita al Castello di Highclere. Tuttavia, sebbene sia ben noto che *post quem non est propter quem*, l'incremento del 20% registrato nel 2012 rispetto all'anno prima – cioè dopo la trasmissione della seconda serie della fiction (nel Regno Unito nell'autunno del 2011 e negli Stati Uniti all'inizio del 2012) – e addirittura del 25% nel 2013, è con ogni probabilità da attribuirsi proprio a turisti interessati al Castello di Highclere quale location di Downton Abbey. Tale conclusione è stata peraltro confermata dagli operatori del *Visitor Information Centre* di Newbury durante il sopralluogo.

Per quanto riguarda l'affluenza di turisti a Bampton, negli orari di apertura

Box 6.4 Newbury e Highclere, Berkshire e Hampshire

Come già accennato, fra Highclere e Newbury vi sono soltanto 9 km, pur trovandosi la prima nella contea dello Hampshire e la seconda in quella del Berkshire. I rapporti fra le due località sono molto stretti sotto tutti i punti di vista, molto di più rispetto a quelli che Highclere intrattiene con altri centri dello Hampshire. Molti servizi di cui usufruiscono gli abitanti di Highclere sono infatti localizzati a Newbury, la posta viene distribuita da Newbury e anche i collegamenti fra Highclere e il resto dell'Inghilterra avvengono tramite Newbury, perché qui vi sono la stazione ferroviaria e l'accesso autostradale più vicini. Anche i turisti, molto spesso, per recarsi in visita al Castello di Highclere prendono il treno a Londra-Paddington e in poco più di un'ora si ritrovano al *Visitor Information Centre* di Newbury a chiedere informazioni.

Nel corso del nostro sopralluogo, una gentile impiegata ci ha dedicato alcuni minuti del suo tempo per spiegarci la delusione dei turisti nell'apprendere che non vi sono mezzi pubblici di linea per recarsi al Castello e che quindi l'unico modo è utilizzare un taxi. La tariffa varia dalle 15 alle 20 sterline (che, soprattutto per i prezzi inglesi dei taxi, è alquanto cara), ma è possibile concordare una tariffa migliore se si fa andata e ritorno con lo stesso autista. Nei locali del *Visitor Information Centre*, peraltro, sono stati predisposti armadietti chiusi a chiave affinché i turisti possano depositare eventuali bagagli che sarebbero loro di ingombro.

I turisti sono naturalmente invitati a trascorrere altro tempo nella regione e a non accontentarsi della visita al Castello di Highclere. A tal fine sono stati predisposti dépliant sulla città di Newbury non solo in inglese, ma anche in tedesco, francese, spagnolo, italiano, ungherese e fiammingo, carte turistiche della regione con indicazione delle principali attrazioni e un raccoglitore ben fornito di materiale informativo turistico di ogni sorta.

Abbiamo approfittato della gentilezza dell'impiegata per chiarirci un dubbio: nei titoli di coda della fiction, compare la scritta che la località dove si sono svolte le riprese è «Highclere Castle, Berkshire», mentre – come sappiamo – il Castello si trova nello Hampshire, sebbene molto prossimo al confine con il Berkshire. I motivi dell'«errore geografico», ci è stato risposto, sono essenzialmente due. Da una parte il fatto che, come abbiamo già avuto modo di osservare, le relazioni di Highclere con Newbury sono talmente strette che forse i suoi abitanti si sentono più del Berkshire che dello Hampshire. Dall'altra però vi è anche un altro motivo «di immagine turistica» molto interessante. Nell'immaginario inglese, la contea dello Hampshire è un infelice «luogo» rurale di agricoltura e di allevamento, i cui abitanti vengono chiamati con l'appellativo dispregiativo di *Hampshire hogs* («maiali dello Hampshire»). La contea del Berkshire, invece, rappresenta un raffinato «luogo» rurale di residenza e di villeggiatura (il castello reale di Windsor, il collegio di Eton e l'ippodromo di Ascot si trovano per esempio tutti nel Berkshire), e dei suoi abitanti si dice comunemente *Berkshire born and bred, strong in the arm and thick in the head* («nato e cresciuto nel Berkshire, forte nelle braccia e fino nel cervello»).

Non è il caso qui di dilungarci su concetti già noti: basta solo rammentare quanto già sostenuto a proposito degli stereotipi turistici (senza luogo e senza tempo), dell'autenticità delle culture (sempre più discussa) e soprattutto degli interessi economici legati al turismo, per capire perché il Castello di Highclere si sia inaspettatamente trovato nei titoli di coda del serial nel Berkshire. Un errore da matita blu per un compito di geografia, ma facilmente perdonabile in un'operazione di promozione turistica!

del *Visitor Centre* predisposto nei locali della biblioteca civica (dalle 11 alle 16), si presentano quotidianamente fra le 100 e le 200 persone. Per il periodo precedente alla trasmissione del serial televisivo, i dati sono mancanti poiché lo stesso *Visitor Centre* non esisteva, ma è presumibile pensare che i visitatori del piccolo villaggio fossero soltanto poche unità al giorno. Anche questo dato conferma pertanto l'importante ricaduta del serial in termini di affluenza turistica (cfr. Fig. 6.2).

La sfida nel prossimo futuro consisterà nel saper conservare, in un mondo in cui la moda turistica è sempre più effimera, la «fortuna» che il film ha portato a tali località in questi ultimi mesi. Tuttavia, finora ci è sembrato che mentre la comunità locale di Bampton abbia reagito con molto entusiasmo all'opportunità offertale da «Downton Abbey» di costruirsi un'immagine turistica legata alla fiction – così come era successo per Agliè e Bergues, studi di caso delle precedenti edizioni – (Bampton Community, s.d.), la proprietà del Castello di Highclere desidera invece evitare di legare in maniera troppo stretta la sua immagine alla produzione televisiva.



Fig. 6.2 L'entrata dell'ospedale di Downton è nella realtà quella del *Visitor Centre* di Bampton.

6.2 | La costruzione dell'immagine turistica

Il paragrafo precedente ci ha offerto l'occasione per sottolineare come l'immagine di una località sia fondamentale per la promozione turistica della stessa e come pertanto essa venga sapientemente costruita e sfruttata in modo tale che la località possa entrare nel circuito turistico contemporaneo (Morazzoni, De Ponti, 2011).

Gli strumenti con i quali si costruisce un'immagine turistica sono molteplici, ma dallo studio di caso su riportato possiamo già enucleare alcuni che saranno trattati singolarmente nei paragrafi che seguono.

6.2.1 *Immagine e neotoponimi turistici*

Benché appaia evidente ai più che Downton sia una località immaginaria, il quotidiano londinese «The Telegraph» ha riportato che «alcune dozzine» di turisti americani negli ultimi mesi si sono recati nel Wiltshire – dove in effetti si trova un villaggio denominato proprio Downton – alla ricerca delle location della serie televisiva (Carter, Dodd, 2013). Ancora, per qualche settimana a Highclere è apparso il cartello stradale *Highclere – twinned with Downton Abbey* («Highclere – gemellato con Downton Abbey») che qualche abitante dallo